

Indice

STUDI

- 7 *Gli investimenti ebraici a Venezia al principio del XIX secolo: il ruolo dei Treves e l'acquisto della procuratia a San Marco*
di Martina Massaro
- 29 *Il Cantiere navale Svan di Venezia*
di Pietro Lando
- 55 *Un bipolarismo impossibile. L'accordo italo-tedesco del 1939 nelle valli ladine*
di Fabian Fistill
- 79 *Resistenza e resilienza di una città invasa: il caso Troyer, Vittorio 1917-18*
di Giuliano Casagrande

MEMORIA E ARCHIVI DELL'IMPRESA "MINORE" a cura di Gilda Zazzara

- 111 *L'eredità materiale. La Nervesa Moda Uomo e il suo archivio dismesso*
di Ilenia Dottori
- 123 *Le Officine Menon di Roncade: ipotesi per un archivio della memoria*
di Chiara Tullio e Eugenio Chinello
- 133 *Giallo cromo: il caso Tricom-Galvanica PM di Tezze sul Brenta*
di Silvio Bonan e Alberto Innocente

INTERVENTI

- 149 *Un convegno sulle riviste di storia locale a Mestre*
di Antonio Diano
- 163 *Il Pci e i piani per la ricostruzione di Treviso (1945-46)*
di Livio Vanzetto

ANGOLI E CONTRADE

- 175 Lisa Bregantin *su* Wu Ming 1, m.i. *su* Paolo Pozzato e Ruggero Dal Molin, Claudio Rigon *su* Mauro Passarin e Paolo Pozzato, Giuliano Casagrande *su* Santo Peli, m.i. *su* Andrea Baravelli
- 187 Dagli istituti
- 231 Abstract
- 236 I collaboratori di questo numero

Abstract

MARTINA MASSARO

Gli investimenti ebraici a Venezia al principio del XIX secolo: il ruolo dei Treves e l'acquisto della procuratia a San Marco

Nell'ambito di una ricerca su *Famiglie ebraiche dopo l'apertura delle porte del Ghetto e processi di assimilazione*, le politiche d'investimento immobiliare dell'élite ebraica dopo il 1797 vengono lette attraverso un episodio emblematico: l'acquisto di una delle Procuratie vecchie in piazza San Marco da parte di uno dei personaggi più in vista della comunità israelita, Iseppo Treves. Questo percorso a ritroso può valere anche come momento di riflessione sulle annose polemiche intorno alla destinazione d'uso degli edifici monumentali affacciati sulla piazza, dopo la dismissione degli uffici da parte delle Assicurazioni generali.

Parole chiave: Piazza S. Marco, Ghetto, ebrei veneziani, assimilazione, investimenti immobiliari

Jewish investments in Venice at the beginning of the XIX century: the role of the Treves family and the purchase of the Procuratie in St Mark's Square

Within the framework of research on Jewish families after the opening of the Ghetto gates and assimilation processes, the property investment policies of the Jewish elite after 1797 are read through the symbolic purchase of one of the Procuratie Vecchie in St Mark's Square by Iseppo Treves, one of the most prominent figures in the Jewish community. This approach also prompts reflection about the long-standing controversies regarding the use of the historical buildings overlooking the square after the Assicurazioni Generali offices were dismantled.

Keywords: St Mark's Square, Ghetto, Venetian Jews, assimilation, property investment

PIETRO LANDO

Il Cantiere navale Svan di Venezia

All'inizio del XX secolo alla tradizionale cantieristica lagunare si affiancò la produzione di un nuovo tipo di imbarcazioni da diporto con motore a scoppio (le automobili nautiche), che presto si dimostrarono in grado di poter avere uno sviluppo per uso militare. La Società veneziana automobili nautiche (Svan) nacque grazie agli interessi economici e politici di importanti personaggi del mondo nazionalista veneziano, Volpi e Foscari in particolare, e seppe sfruttare la peculiare situazione venutasi a creare con lo scoppio del conflitto con l'Impero austro-ungarico per affermarsi come l'azienda più importante del settore. Le operazioni coi Mas, costruiti a Venezia e resi celebri dalle azioni belliche di Luigi Rizzo, cantate da Gabriele d'Annunzio, fruttarono alla società ricche commesse da parte della Regia Marina. Il dopoguerra si dimostrò particolarmente difficile e l'azienda fu costretta a chiudere nel 1932. Infruttuosi si dimostrarono anche i tentativi di altri imprenditori di ridare vita all'impresa commerciale.

Parole chiave: Società veneziana automobili nautiche (Svan), industria nautica, industria bellica, nazionalismo veneziano, Prima guerra mondiale

At the start of the Twentieth century the traditional art of lagoon boat building began to co-exist with the production of a new type of motorized boat. The military potential of these motor vessels soon became apparent and so the Venetian company "automobili nautiche" (Svan) was established. The company came about mainly because of the economic and political interests of influential persons within the Venetian establishment; particularly Volpi and Foscari. The company went onto establish itself as the sector leader by exploiting the particular situation created by the outbreak of war with the Austro-Hungarian Empire. Soon fast torpedoed armed vessels (known as Mas) were being built in Venice. These vessels were made famous by the exploits of Louis Rizzo and highly celebrated by Gabriele d'Annunzio. Consequently the huge Royal Navy commissions for the Mas yielded great profit to the company. However, the postwar period proved to be particularly difficult for the company, which was forced to close in 1932, despite attempts by other entrepreneurs to revive its former commercial glory.

Keywords: Venetian company "automobili nautiche" (Svan), marine industry, arms industry, Venetian nationalism, World War I

FABIAN FISTILL

Un bipolarismo impossibile. L'accordo italo-tedesco del 1939 nelle valli ladine

Nell'autunno del 1939, dopo vent'anni di fallimentari tentativi di italianizzazione forzata, la Germania nazista e l'Italia fascista si accordarono per concedere ai sudtirolesi di madrelingua tedesca la possibilità di cambiare la propria cittadinanza e trasferirsi di conseguenza nel Reich. Fra coloro che poterono optare si inserirono anche le popolazioni ladine delle province di Bolzano e Belluno. L'articolo traccia un bilancio comparativo tra le vallate ladine e sottolinea le difficoltà a cui furono sottoposti gli abitanti di fronte a una scelta che non contemplava una terza via.

Parole chiave: Fascismo, Nazismo, Sudtirolo, Valli Ladine, opzioni di cittadinanza 1939

In Autumn 1939, after two decades of failed attempts of forced italianisation, Nazi Germany and Fascist Italy agreed to grant German-speaking South Tyroleans the opportunity to swap to German citizenship and therefore move to the Reich. Among those who were given the choice, there was also the Ladin population from the provinces of Bolzano and Belluno. The essay, a comparative analysis between the Ladin valleys, highlights the difficulties people had to face in front of a choice that did not include a third option.

Keywords: Fascism, Nazism, Sudtirol, Ladin valleys, citizenship options 1939

GIULIANO CASAGRANDE

Resistenza e resilienza di una città invasa: il caso Troyer, Vittorio 1917-18

Il saggio analizza diverse strategie della "rete" di resistenza messa in campo nella città di Vittorio nel 1917-18 in occasione del processo per omicidio contro Francesco Troyer, sindaco della città sotto occupazione austroungarica. Della rete vengono prese in considerazione il sostegno popolare, l'ispirazione ideologica, il ruolo delle donne e i rapporti con l'esercito di occupazione. Il contesto di Vittorio Veneto viene inoltre comparato con altri esempi europei e riferito alla memoria postbellica, quando la resistenza si trasformò in resilienza contro le accuse di connivenza con il nemico da parte dei profughi di ritorno.

Parole chiave: Prima guerra mondiale, occupazione austroungarica del Veneto, resistenza, Vittorio Veneto, Processo Troyer

Resistance and resilience in an occupied city: the Troyer case, Vittorio Veneto 1917-18

The article analyses the various strategies of the resistance “network” implemented in the city of Vittorio Veneto in 1917-18 during the murder trial against Francesco Troyer, the city’s mayor under Austro-Hungarian occupation. The network is examined in terms of its popular support, ideological inspiration, the role of women and relations with the occupying army. The context of Vittorio Veneto is also compared with other European examples and there is reference to post-war remembrance, when resistance turned into resilience against accusations of connivance with the enemy by the returning refugees.

Keywords: First World War, Austro-Hungarian occupation of Veneto, resistance, Vittorio Veneto, Troyer trial

GILDA ZAZZARA (A CURA DI)

Memoria e archivi dell’impresa “minore”

Questo dossier raccoglie tre contributi sul tema della memoria e degli archivi delle piccole imprese in Veneto presentati nel 2015 al seminario *Ascoltare il lavoro*. Dottori ricostruisce la storia di una fabbrica di abbigliamento a partire dal suo archivio dismesso; Chinello e Tullio descrivono un progetto di salvaguardia e valorizzazione dell’archivio di una storica officina meccanica; Bonan e Innocente raccontano la vicenda di una piccola, ma molto nociva, fabbrica chimica, facendo ricorso alle fonti giudiziarie del processo contro i proprietari per le morti degli operai. Tutti i contributi dimostrano l’importanza non solo degli archivi, ma anche del ricorso alle fonti orali e all’etnografia urbana.

Parole chiave: archivi di piccola impresa; storia della piccola impresa; Nervesa Moda Uomo; Officine Menon; Tricom-Galvanica PM

*This section collects three papers on the topic of memory and archives of the small industries in the Veneto presented in 2015 at the seminar *Ascoltare il lavoro*. Dottori reports the history of a clothing industry starting from its abandoned archive; Chinello and Tullio deal with the project of preservation and promotion of the archive of an historical mechanical workshop; Bonan and Innocente tell the story of a small, but very harmful, chemical production drawing from the documents of*

the trial against the owners for the workers' deaths. All of these cases suggest the relevance, beside of archive sources, of oral sources and urban ethnography.

Keywords: small industry archives; small industry history; Nervesa Moda Uomo; Officine Menon; Tricom-Galvanica PM

LIVIO VANZETTO

Il Pci e i piani per la ricostruzione di Treviso (1945-46)

La contrapposizione tra “modernizzatori” e “amici dei monumenti”, ricorrente nella storia trevigiana, si manifestò anche in occasione della ricostruzione della città dopo i bombardamenti del 1944-45. Il sindaco Vittorio Ghidetti e l'ingegnere capo del comune Evandro Angeli, comunisti, ignorarono le resistenze e le riserve della base popolare e, senza nulla concedere al populismo, si batterono per l'adozione di un Piano regolatore generale che contemperasse le esigenze della modernizzazione con quelle della salvaguardia del patrimonio storico-artistico della città.

The PCI (Italian Communist Party) and plans for the reconstruction of Treviso (1945-46)

The conflict between “modernisers” and “friends of monuments”, a recurring motif in the history of Treviso, was also apparent when the city was rebuilt after the bombings in 1944-45. The mayor Vittorio Ghidetti and the council's chief engineer Evandro Angeli – both communists – ignored the people's resistance and reservations and without making any concessions to populism fought for the adoption of an urban development plan that balanced the requirements of modernisation with the need to safeguard the city's historical and artistic heritage.

I collaboratori di questo numero

SILVIO BONAN è uno dei figli di Domenico Bonan, vittima del lavoro alla Tri-com-Galvanica PM. La famiglia Bonan è stata la sola a sostenere il peso delle cause giudiziarie, civile e penale, per il riconoscimento della malattia professionale dei dipendenti della fabbrica.

GIULIANO CASAGRANDE si è laureato nel 2013 presso l'Università Ca' Foscari con una tesi sulla stampa partigiana nella provincia di Treviso, vincitrice del Premio Del Torre e del Concorso Anpi Veneto nel 2015, da cui il volume *Armati di idee* (Scripta, Verona 2015). Partecipa al progetto di calendario digitale dell'Università di Trento *La grande guerra più cento* e collabora con il Museo della Battaglia di Vittorio Veneto.

EUGENIO CHINELLO si è formato presso l'Istituto statale d'arte di Venezia e ha proseguito gli studi a Ca' Foscari. Ha conseguito la laurea breve in Conservazione dei beni culturali con una tesi sperimentale in Archeologia medievale e la laurea specialistica in Economia e gestione dei beni e delle attività culturali con la tesi *Le memorie d'impresa: il caso Menon* (2014).

ANTONIO DIANO, dopo una lunga attività all'interno del Dipartimento di Storia delle arti, è attualmente ricercatore e bibliotecario presso il Centro interuniversitario di studi veneti dell'Università Ca' Foscari Venezia. Si occupa principalmente di aspetti e problemi di storia dell'architettura medievale in ambito veneto. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni in argomento, nonché diverse collaborazioni di genere letterario, storico e storico-religioso.

ILENIA DOTTORI si è laureata in Filosofia presso l'Università Ca' Foscari nel 2016, con una tesi intitolata *L'eredità materiale: l'archivio della Nervesa Moda Uomo*. Attualmente lavora presso l'azienda F.L.F. s.r.l. di Nervesa della Battaglia (TV).

FABIAN FISTILL è studente magistrale di Storia contemporanea. Nel 2014 ha conseguito la laurea triennale in Storia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

ALBERTO INNOCENTE si è laureato in Scienze geologiche presso l'Università di Padova nel 1983 e nel 2015 in Storia (laurea triennale) presso l'Università Ca'